

# Gli abiti clericali e monastici sono davvero importanti?

di padre Lawrence Farley  
[\*Good Guys Wear Black\*](#), 19 giugno 2019



*monache sul Monte degli Olivi*

Io sono un grande fan della serie della BBC "Call the Midwife", che vede un gruppo di sorelle anglicane lavorare tra i poveri in un quartiere di Londra come ostetriche. Il loro ordine è fittizio, ma è basato sull'effettivo ordine e sulle esperienze londinesi della comunità di St. John the Divine, che al tempo operava a Londra e ora si è trasferita a Birmingham. Essendo un fan della serie, ho voluto controllare la vera comunità online. Il loro numero è ora minore, poiché la comunità è stata ridotta a cinque donne anziane. Ciò che mi interessava era che, a differenza delle loro controparti della BBC che indossavano un abito monastico blu, il velo e il soggolo, le sorelle oggi non indossano più un abito monastico, avendo rinunciato a questo fin dai tempi in cui lo indossavano negli anni '60. In questo non sono diverse dagli altri ordini religiosi occidentali, tra cui molte suore cattoliche, che fin dai tempi del Vaticano II hanno anch'essi messo da parte le loro abitudini monastiche e adottato abiti secolari.

Questo mi ha ricordato un fenomeno simile tra il clero parrocchiale. Un tempo il parroco poteva essere facilmente identificato per strada dal suo vestito, proprio come i monaci potevano essere identificati dai loro, almeno nelle tradizioni cattolico-romana, anglicana e ortodossa. Il clero anglicano indossava un abito nero e un colletto bianco (popolarmente chiamato "collare da cane"), così come il clero cattolico. Fin dai tempi del Vaticano II, il clero occidentale ha iniziato a rinunciare al completo nero e al colletto, e ora non può sempre essere facilmente identificato come clero quando è per strada o non officia all'altare. In alcuni ambienti anglicani, questo abbandono esteriore degli abiti clericali è stato anche accompagnato da un abbandono del titolo clericale: il sacerdote non è più "il reverendo Robert" o "padre Robert". Ora dice: "Chiamatemi solo Bob". Un'eccezione è quella del clero femminile: con una donna prete, nella mia esperienza, di solito si può essere sicuri che sfoggi la camicia e il colletto clericale, sottolineando così il suo stato clericale. Ricordo in particolare una foto di un gruppo di chierici anglicani: il vescovo e i sacerdoti maschi nella foto di gruppo indossavano tutte magliette sportive o maglie di lana. L'unica donna sacerdote del gruppo indossava un prominente collare clericale. Come senza dubbio intendeva, non voleva lasciare dubbi di poter essere scambiata per una laica.



*Jan van Helmont - monache del convento agostiniano del Canone nero ad Anversa*

Quindi, qual è il problema con l'abbigliamento clericale e le abitudini monastiche? Hanno davvero importanza? Ovviamente ci sono cose più importanti degli abiti che si indossano, e nessuno suggerisce che non si possa essere santi senza abito clericale o che l'abito clericale esterno conferisca automaticamente la santità interiore. Ma in suggerisco che anche così, queste cose contano. La prova che contano è che alcuni vi hanno rinunciato. Nessuno che dice qualcosa del genere: "Non ha importanza, quindi dovremmo sbarazzarcene", è davvero onesto. Se davvero non avesse importanza, non ce ne preoccuperemmo in un modo o nell'altro. Chiaramente la cosa ha un significato; è quel significato che i riformatori sono interessati a negare e abbandonare. Quando un battista mi dice: "L'incenso non ha

importanza, quindi perché usarlo?", E quando rispondo, "Se davvero non ha importanza, allora continuiamo pure a usarlo", diventa quindi evidente che a lui importa molto, ed è per questo che vuole liberarsene. Allora potremmo chiederci: qual è il significato dell'abito monastico e dell'abito clericale?

Non è solo che tali abiti e tonache sono caldi da indossare e possono essere scomodi quando fa caldo. Questo è vero, ma è vero anche per l'uso di paramenti eucaristici in agosto, e nessuno suggerisce che li abbandoniamo durante l'Eucaristia in estate, per tenere una camicia sportiva aperta sul collo. Se l'unico problema percepito era semplicemente che i vestiti erano troppo caldi in estate, si sarebbe trovata la risposta in tessuti più leggeri. Ovviamente il problema percepito si trova altrove.

I religiosi che discutono in difesa dell'abito secolare (come suor Marilyn Baker, un'umile e sincera suora delle Sorelle della Provvidenza) affermano essi stessi dove pensano che stia il problema, e perché abbiano rinunciato alla loro abitudine monastica. Riferiscono che è stato loro "consigliato di diventare più parte del mondo moderno", e così hanno rispettato il consiglio eliminando i loro abiti. Cioè, l'eliminazione dell'abito era parte integrante della spinta verso la secolarizzazione, che annulla la distanza tra la Chiesa e la società secolare. Ovviamente suore come le Sorelle della Provvidenza erano già geograficamente "parte del mondo moderno" in virtù del fatto che non vivevano una vita completamente chiusa e isolata da tutti gli altri. Non vivevano come eremite di clausura, ma vivevano e lavoravano tra gli altri nella società, un po' come le suore presenti in "Call the Midwife". Si limitavano a indossare i loro abiti mentre lavoravano come parte del mondo moderno come segno e puntatore a un altro potere al di là di quello della società meramente laica. La direttiva per diventare più parte del mondo moderno si riferiva quindi all'ideologia, non alla geografia.



*monache copte*

Questo è il motivo per cui l'abbandono dell'abito (o, per il clero ortodosso, della tonaca) è un errore. È vero che il monaco o il pastore sanno chi sono, e non hanno bisogno dell'abbigliamento che glie lo dica. Ma non indossano gli abiti in pubblico per se stessi, ma per gli altri. Se fa davvero troppo caldo per indossare un abito mentre si diserba il giardino, si può togliere l'abito mentre si diserba il giardino in privato. La diversa forma di abito indossata in pubblico è una testimonianza della presenza della Chiesa nella società, e conferma che la Chiesa è attiva compassionevolmente nel mondo moderno.

Oltre a ciò, tali vestiti testimoniano e manifestano una continuità storica. Un abito non è solo un esempio di abbigliamento, ma un'uniforme, un legame che si estende attraverso lo spazio e il tempo. Unisce chi lo indossa a tutti gli altri che indossano la stessa uniforme, legandoli insieme visibilmente come un'unica realtà, ovunque quegli altri possano vivere in altre parti del mondo. Inoltre (cosa forse più importante) unisce chi lo indossa a tutti coloro che lo hanno indossato nei secoli passati. Una persona nella società odierna vede un abito monastico e pensa semplicemente "qui è un monaco", ma anche "qui è la presenza di secoli di pratica liturgica, storia, tradizione e dogma". È quest'ultimo che sospetto sia il punto

critico per chi consiglia a persone come suor Marilyn di "diventare più parte del mondo moderno". Nel consigliarlo, non le stavano chiedendo di mescolarsi con le persone intorno a lei più di quanto non fosse già mescolata, ma di colmare il divario ideologico che separa la Chiesa dal mondo. Il vero bersaglio di coloro che consigliavano di abbandonare l'abitudine era il dogma e la tradizione che rappresentava, non i problemi dei vestiti stessi.

Questo è forse il motivo per cui, come le prove aneddotiche suggeriscono, gli ordini monastici occidentali che hanno abbandonato l'abito stanno declinando, mentre quelli che l'hanno conservato stanno crescendo. I secolaristi possono applaudire una chiesa quando diventa laica ed è più "parte del mondo moderno". Ma non si uniranno a quella chiesa. Le persone che favoriscono la libera scelta, per esempio, saranno felici se la chiesa adotta una posizione favorevole alla scelta, ma alla domenica non si alzeranno dal letto per correre alla liturgia in quella chiesa a favore della scelta. Piuttosto, si gireranno dall'altra parte e dormiranno, oppure faranno jogging la domenica mattina, come tutte le altre persone secolarizzate. Si entra in una chiesa o in una comunità monastica proprio perché è in qualche modo diversa dal mondo moderno e presenta una chiara alternativa al secolarismo. Il diverso abbigliamento testimonia la presenza di questa chiara alternativa, una radicata nei secoli passati e che conserva la sua pratica liturgica, la sua storia, la sua tradizione e il suo dogma.

Indossare una tonaca non salverà chi la indossa, né indicherà necessariamente che chi la indossa è spiritualmente sano. Come ci ha avvertito Cristo, anche i farisei amano le lunghe vesti (Luca 20:46). Ma una chiesa intenta ad abbandonare la tonaca per diventare più parte del mondo moderno è una chiesa che si prepara a morire.